

Padre Francesco Pianzola una vita per la gente

A CURA DELLE SUORE MISSIONARIE
DELL'IMMACOLATA REGINA DELLA PACE - MORTARA (PV)

53



*Padre Francesco Pianzola
mostra il suo volto*

Cenni biografici

Padre Francesco Pianzola, sacerdote e fondatore dei Padri Oblati diocesani dell'Immacolata e delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, nasce in Sartirana Lomellina (PV) il 5 ottobre 1881; è ordinato sacerdote in Vigevano il 16 marzo 1907; muore il 4 giugno 1943 in Mortara (PV).

Il 4 ottobre 2008 è proclamato **Beato** nella Cattedrale di Vigevano con una solenne concelebrazione presieduta da Sua Em.za il Card. José Saraiva Martins e il 3 ottobre 2009 le sue spoglie mortali sono state solennemente esposte alla venerazione dei fedeli nell'apposita Cappella presso la Casa Madre delle Suore dell'Immacolata Regina Pacis a Mortara.

La passione di essere annunciatore del Vangelo nella sua terra, prediligendo i poveri, gli umili, i dimenticati delle campagne e delle fabbriche, lo spinge alla predicazione itinerante, rivolgendosi al popolo e ai giovani.

Dal contatto vivo e profondo con la sua gente, di cui conosce la fame di Verità, e dalla conoscenza sofferta della situazione della donna nei campi e nelle fabbriche, percepisce la voce di Dio che lo chiama a realizzare nuove iniziative apostoliche al fine di arrivare a tutti per spezzare a ciascuno il buon pane del Vangelo.

I Padri Oblati, espressione della scelta radicale della vita missionaria nella Chiesa locale, sono pronti a condividere la situazione della gente.

Un progetto semplice il suo:

“Oblato vuol dire povero strumento delle meraviglie di Dio.

“Mi studierò di essere un don Niente”.

Le Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, come “piccoli e poveri Gesù, serve di anime povere”, vanno a cercare i più lontani, nei cortili, nelle periferie, per ripetere “con semplicità e amore” la Parola che salva, collaborando al sacerdozio cattolico.

Volto di Padre Francesco Pianzola



Ostensione del Beato Padre Francesco Pianzola



Il Volto del “Padre, il Beato della Lomellina,” il 3 ottobre scorso è stato esposto alla venerazione dei fedeli.

Quel volto, che tanti hanno incontrato nella vita terrena e che la morte ha sottratto agli occhi di tutti, è stato restituito alla commossa contemplazione delle figlie e dei devoti, con un semplice rito di svelamento nella Cappella a lui dedicata.

Subito si è fatto pellegrino tra la sua gente, ritornando nella **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo in Mortara**, per la solenne Concelebrazione presieduta dall’Ordinario diocesano, Mons. Claudio Baggini.

Nell’omelia il Pastore, alla luce dell’esperienza sacerdotale del beato, lo ha indicato come “esempio da seguire”, rivolgendosi a tutta la comunità cristiana, rappresentata da religiosi e laici, ma in particolare



ai sacerdoti, chiamati, in questo anno, a vivere coerentemente la passione per l'annuncio del Regno.

La straordinarietà dell'evento ha chiamato molti fedeli attorno all'urna del "Don Niente", un pellegrinaggio continuo, devoto e silenzioso, quasi in punta di piedi come per cogliere, da quelle venerabili spoglie, l'alta presenza del mistero della santità di Dio.

Anche nella **Parrocchia di S. Croce**, nella **Casa di preghiera** delle Sorelle adoratrici e nella **Parrocchia di S. Pio X**, dove l'urna del beato ha sostato per alcuni giorni, non si è mai fermato il flusso di "pellegrini" per chiedere intercessione, vicinanza e consolazione.

Nella **Chiesa di S. Veneranda martire**, è avvenuto un mirabile incontro tra "corpi santi": quello della martire, ricomposto dalle Prime Pianzoline, e quello del Beato dalle cui "mani", ancora oggi, si possono apprendere lezioni di vita, di misericordia e di perdono.

Il sorriso continua a ridere la carità del Vangelo a tanti cuori.

Nella **Parrocchia di S. Pietro in Cilavegna**, il paese in cui il Beato ha aperto una delle prime comunità delle sue Suore, la gente è accorsa in massa a riprendere le consegne dei "tre amori della vita pianzolina: Gesù, Maria, la Chiesa" insieme con l'impegno a spendere la vita per i fratelli.

Le spoglie di un santo diventano così luogo dell'amore di Dio per l'uomo, e per noi segni della sua insondabile opera di salvezza per tutti.

Suor Tiziana Conterbia



Omelia di Mons. Claudio Baggini Vescovo di Vigevano



È con animo profondamente grato a Dio ma anche con commozione che inizio questa omelia rivolgendomi a tutti voi qui presenti, carissimi sacerdoti e fedeli, per aiutarci a vivere questa solenne liturgia eucaristica in comunione con tutti i santi, in particolare con il Beato Padre Francesco Pianzola, sacerdote santo del nostro presbiterio diocesano, e trarne frutti di conversione e di santità.

Ho letto per la prima volta nei giorni scorsi, in preparazione a questa celebrazione, un testo - *Fiori sulla sua tomba* - che raccoglie i ricordi vivi e affettuosi di quanti - oblati, sacerdoti, laici e religiose - avevano conosciuto il Padre da vicino, testo pubblicato dalle Suore Missionarie in occasione della traslazione della salma di Padre Pianzola, domenica 5 marzo 1944, nove mesi dopo la sua morte, dal cimitero urbano alla Cappella della Casamadre.

E oggi, mentre l'urna contenente il corpo del Beato, che pur nei segni della corruzione ci appare già glorioso per il riconoscimento della sua santità da parte della Chiesa, riandavo a quanto letto nella testimonianza del Can. Italo Porta sulla traslazione di allora e che voglio condividere con voi in questo momento:

“Al cimitero ... S. E. Mons. Bargiggia recitò il De Profundis ed il corteo incominciò a snodarsi su la via del ritorno, corteo interminabile, maestoso e ben ordinato.

... Le vie erano assiegate ed il contegno del popolo non era quello dei curiosi, ma dei fedeli che partecipano alla manifestazione col fervore della preghiera; dei fedeli



che hanno una grazia da domandare, un favore da ottenere ... Era uno spettacolo imponente, mai visto e che ha spinto, senza volerlo, tutta quella massa a trasformare la cerimonia funebre in una vera apoteosi. Così il Signore voleva premiare le virtù non comuni del suo degno ministro. .. Mons. Bargiggia fece solennemente le rituali esequie, al termine delle quali con animo commosso si rivolse ai numerosi sacerdoti presenti ed ai fedeli, additando agli uni in Padre Francesco l'esempio da seguire, agli altri raccomandando la docilità agli insegnamenti dei ministri di Dio...".

A distanza di sessantacinque anni, con animo, forse, ancor più commosso di Mons. Bargiggia, come Vescovo di questa carissima nostra Chiesa, rendo lode a Dio per il dono della santità del B. Pianzola, certamente già riconosciuta dal popolo di Dio, dalla

gente di Mortara e di Lomellina accorsa in massa a rendere onore ma anche a chiedere grazie a Padre Pianzola nel giorno del suo ritorno nella cappella della Casa-madre: oggi a me tocca presiedere non una liturgia funebre ma la festa liturgica del nostro Beato che anch'io addito, come il mio predecessore, innanzi tutto ai sacerdoti come "esempio da seguire" in questo anno sacerdotale.

Vorrei, dunque, cogliere dalla liturgia della Parola, alla luce dell'esperienza sacerdotale del Beato, due semplici spunti per vivere coerentemente questo anno sacerdotale, rivolgendomi non solo ai presbiteri ma a tutta la comunità cristiana qui rappresentata da religiose e laici.

1. *Nella prima lettura tratta dal Libro del profeta Geremia* abbiamo ascoltato la risposta preoccupata



del giovane Geremia di fronte alla scelta di Dio che da sempre l'aveva consacrato e stabilito come profeta. Geremia, infatti, risponde: Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane!

Se guardiamo all'esperienza di Padre Pianzola, sin dalla sua fanciullezza e poi negli anni della formazione in Seminario, mi sembra che ci troviamo invece di fronte a un giovane che ha una chiara coscienza della chiamata gratuita di Dio, ma anche delle sue doti naturali.

Non ha paura di "essere profeta", ossia scelto come sacerdote a parlare a nome di Dio, perché sente ardere nel suo cuore la passione per l'annuncio evangelico e ha la consapevolezza di "saper parlare e comunicare"; teme piuttosto di fidarsi troppo di sé e delle sue capacità, di ricercare autorealizzazione e successo personale.

Ci sono almeno due pensieri scritti, da chierico, nei suoi "Notes spirituali" che vale la pena rileggere:

"Voglio, con la grazia del Signore, sradicare da me il difetto di parlare troppo, per

inabissare la pericolosa mia loquacità nel silenzio sacro di Gesù Eucaristia e così meglio glorificarlo nella mia santificazione.

Conoscere, amare e servire Gesù è la mia scienza; ogni giorno studierò qualche cosa attinente alla vita sacerdotale".

Possiamo già trarre un primo spunto di meditazione per questo anno sacerdotale: è l'invito all'ascesi e alla lotta spirituale per superare la facile tentazione della ricerca del proprio io nello svolgimento del ministero, di una certa superficialità e incostanza nella doverosa preparazione all'esercizio del ministero, specialmente alla celebrazione eucaristica e all'annuncio della Parola di Dio.

Ce lo diciamo molte volte: non siamo dei "funzionari" né dei "padroni" - come ricorda S. Paolo - sulla fede dei credenti che ci sono affidati; siamo invece "collaboratori della loro gioia".

Come S. Paolo ai Tessalonicesi (seconda lettura) vorremmo anche noi, allora, poter dire ai fedeli: "Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non so-





zola leggiamo *“Raccomando come mia volontà alle Suore lo spirito di fede, di povertà, di carità e di apostolato, lavorando solo per il cielo ... Ho lavorato senza interesse umano e non ho soldi ...”*.

Poteva scrivere queste raccomandazioni perché la coerenza della sua vita aveva già “parlato” e ammonito, perché il suo volto sorridente e la sua straordinaria capacità di accogliere tutti anche nelle ore buie della sofferenza e del rifiuto, il suo stesso corpo disfatto dalle fatiche apostoliche a soli sessant’anni gli avevano già reso in vita testimonianza di spogliazione di sé per essere rivestito di Cristo, di dimenticanza di sé per donare tutto ai fratelli, sino alla fine, come Gesù.



lo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita perché ci siete diventati cari”.

Ma perché sia “vera” questa parola dobbiamo scegliere di percorrere un rigoroso e costante cammino di purificazione e di conversione, che ci liberi dal possesso di noi e delle cose per essere davvero liberi di seguire il Cristo e di servire i fratelli.

Nel testamento del Beato Pian-

2. Un secondo spunto di riflessione vorrei coglierlo dal testo del *Vangelo di Luca*, là dove si cita il



profeta Isaia: *Lo Spirito del Signore mi ha mandato per annunziare il Vangelo ai poveri.*

Credo che non debba essere spiegata, da una parte, la scelta preferenziale dei piccoli e dei poveri che il Beato Pianzola ha fatto sin dalla sua fanciullezza, quando raccoglieva nel cortile della sua casa i fanciulli delle cascine nel tempo libero dalla scuola; dall'altra una esigente e costante scelta educativa a servizio, soprattutto, dei giovani e delle giovani - che rischiano oggi forse più di ieri di essere "poveri" tutti, perché dimenticati e traditi dagli adulti -; e per educare i giovani ha inventato le aggregazioni, le iniziative e i luoghi più diversi per raggiungere "tutti", a partire dagli emarginati ed esclusi della società del suo tempo.

In un suo scritto giovanile sull'educazione dei giovani scrive:

"La rovina di un Oratorio sarebbe da aspettarsi là, ove si facesse bassa distinzione tra i figli della plebe e quelli degli agiati, tra gli straccioni e i futuri cicisbei, tra la

giacca di fustagno e la giubba di lana. I fanciulli rifuggono in massa da queste irragionevoli particolarità, pesano il cuore di chi li raccoglie e sanno pronunziare bene i loro verdetti.

Vorrei avere la penna di S. Agostino a persuadere Voi, o Sacerdoti, o Chierici, o buoni laici, di amare di preferenza i negletti figli del popolo.

Ad essi sorridete, ad essi allargate le braccia, ad essi in modo speciale mostratevi veri papà! Il vostro sorriso, il dolce parlare, il bel tratto potrà salvare quelle anime ..."

Ogni commento sarebbe di troppo; soltanto vorrei richiamarci tutti, sacerdoti, religiose e laici, all'esigenza di imparare, oggi, ad accogliere nei nostri ambienti con premurosa attenzione, rispetto e concreti gesti di servizio le sorelle e i fratelli immigrati e quanti vivono sulla propria pelle disagio ed emarginazione, con lo stesso amore evangelico e la passione missionaria con cui Padre Pianzola, i suoi Oblati, le Suore Missionarie e giovani e adulti del-





l'Oratorio dell'Immacolata sono andati incontro ai lavoratori stagionali, alle mondine, al popolo e ai giovani lavoratori dei campi.

Un altro passaggio dello stesso scritto di Padre Pianzola, ancora chierico, può essere illuminante:

“Non è forse vero che attorno alla persona del Sacerdote e del Chierico si avvicina sempre qualche fanciullo? Ecco il punto di azione.

*Il ragazzo che anche inopportuna-
mente vi viene tra i piedi è un
piccolo messo dei molti suoi coeta-
nei: egli viene a chiedervi pietà per
tutti. Educate con intelletto di
amore questo, o questi primi accor-
renti, e voi porrete la base della vo-
stra opera, tanto più salda e profi-
cua, quanto sarà aderente alla pie-
tra che è Gesù Cristo. Se altra ba-
se noi poniamo nell'aprire l'Orato-
rio, che non sia la carità di Cristo
la quale ci spinga e ci animi, sì, fa-
ticheremo, ed anche suderemo, ma
solo per fabbricare sull'arena. Vo-
gliamo i fanciulli al nostro fianco
al pari di figli? Siamo noi veri pa-
dri! Una buona volta discendiamo
in mezzo di loro per educarli cri-
stianamente ...”*

Anche qui due sottolineature
chiare e sempre attuali: il punto
di partenza è il “ragazzo concre-
to”, i giovani, pochi o tanti, che
cerchiamo di incontrare e con cui
entriamo in relazione ed è centra-



le la scelta formativa fondata su Gesù e il suo Vangelo.

Oggi non corriamo il rischio di affannarci nella costruzione di grandi strutture senza preoccuparci, contemporaneamente, di stare con i giovani proponendo cammini educativi che offrano contenuti e direzione spirituale a cui non manchino la dimensione vocazionale e missionaria, come il Beato Pianzola insegna?

Ma l'amorevolezza di Don Bosco ha certamente affascinato il Beato Pianzola e ha caratterizzato e resa feconda la sua azione educativa; scrive infatti:

“Bisogna dunque scendere dall'alto, bisogna sulle orme dello stesso S. Paolo farsi piccolo coi piccoli, interessarsi delle loro piccolezze, e far intendere sempre nella carità di Gesù Cristo i pericoli del loro sviamento, nonché le altre aspirazioni del Cuore affettuoso di Dio.

Oh, il giovanetto, quando si accorge di essere amato, diventa maneggevole, convinto, deferente, generoso, pronto alla stesso eroismo ...”

Ci stiamo preparando come Chiesa italiana ad accogliere i nuovi orientamenti pastorali per il prossimo decennio, incentrati sulla “sfida educativa”: ringraziamo il Signore per aver donato al nostro presbiterio un prete missionario e un educatore dei giovani, oggi santo, che tanto ha ancora da insegnarci.

In questo anno sacerdotale chiedo per ciascuno di voi, carissimi sacerdoti, la grazia di voler imparare la sua lezione di pastore missionario ed educatore amorevole di schiere innumerevoli di giovani, per essere meno impreparati ad affrontare l'emergenza educativa nella nostra Chiesa diocesana.

A Maria SS. affidiamo il nostro impegno per ravvivare secondo il cuore di Dio il dono del nostro sacerdozio, implorando l'intercessione del nostro santo confratello, il Beato Padre Francesco Pianzola, mentre con lui e come lui invochiamo Maria come Madre del Buon Consiglio.

+ Mons. Claudio Baggini





PEREGRINATIO ***nella Città di Mortara e a Cilavegna***

*“Beato Francesco Pianzola,
la Comunità di S. Lorenzo oggi ti invoca con grande fede.
Qui, dove hai voluto realizzare il tuo sogno missionario e hai lasciato
alle tue Suore di continuare il tuo carisma a favore dei giovani, dei poveri,
di coloro che si sono allontanati da Dio;
qui, dove hai annunciato il Vangelo di Cristo
e hai esercitato con tanto zelo il tuo ministero sacerdotale;
qui, dove riposano le tue venerate spoglie
per indicarci la strada della santità,
continua ad essere presente e intercedi presso il Signore
per ottenerci fede solida,
speranza certa e quella fiamma di carità, che ti ha portato
a consumarti per i tuoi fratelli.
Beato Francesco Pianzola, prega per noi!”*

Il Parroco e la Comunità di San Lorenzo

DAL LIBRO DELLE “RICHIESTE DI PREGHIERE AL BEATO”

“Volere sognare la vita è una poesia; e viverla è una follia, un bacio e una poesia. L'amore è una pazzia: cantare e amare la vita che scorre nelle vene, la vita che scorre via. Amare è sognare, vivere una follia: sono gocce di poesia, le parole sono gocce di poesia: non dovrei nemmeno dire tutto quello che ti dico, ma è bellissimo sapere che tu sei un Grande Amico. Ringrazio.



Beato Francesco Pianzola, prega per me, per mio figlio e per tutti i miei cari. Tu sai quanti problemi abbiamo: mio figlio senza lavoro e non ha neppure la fede; (...) Prega per me, confido solo nell'aiuto di Dio. Grazie.



Caro Padre, se sei vicino a Gesù, prega per me e per Santina, abbiamo bisogno di Pace. Grazie, Padretto! Aspetto eh! Pace per tutti



Padre Beato Francesco Pianzola, affido a te tutti i giovani della mia scuola, i docenti e gli educatori. Aiutami ad essere una brava insegnante, a saper accogliere, ascoltare e sostenere i miei cari ed adorabili giovani. Uniti nella sincera preghiera del cuore, il tuo esempio mi sia sempre d'aiuto e conforto nei momenti difficili.



Beato Francesco Pianzola, aiutami a smettere di fare tutto quello che sto facendo. Grazie.



Padre Pianzola stai vicino a mio figlio sacerdote; fa' che sia come te, un “Don Niente”.



Caro Don Pianzola, le tue suore mi hanno fatta diventare “grande”, mostrandomi la gioia di spendere il mio tempo per gli altri. Grazie.



Caro Padre, sono una mamma con il cuore straziato, come sicuramente lo era la mamma celeste ai piedi della Croce di suo figlio; c'è troppa sofferenza in me... c'è anche tanta fede e la certezza della mano tesa di Maria e di voi tutti Santi e Beati, che tanto potete con la vostra intercessione. Caro Padre, io mi affido con piene fiducia a voi e alla nostra cara mamma.



Caro Padre, (...) aiutaci a pregare Gesù, proprio come facevi tu!

Per tutti i giovani che come me hanno difficoltà ad esprimere la loro fede, aiutali a trovare il coraggio di diffondere la Parola di Dio.

Caro Francesco aiutaci a superare i momenti difficili che potremo incontrare lungo la nostra “strada”!

“Aiutala ad avere questo bimbo”

Cortemaggiore, 18 giugno 2009

Reverendissima Madre,

ho partecipato a suo tempo alla Beatificazione di Padre Francesco Pianzola; in quello stesso periodo mia nipote era incinta del terzo figlio (due, purtroppo, li aveva persi nel primo mese). Le lascio immaginare la nostra trepidazione, la nostra paura.

Mentre pregavo con i miei amici, guardavo il volto sorridente e sereno, e mi sono rivolta a lui con fede: “Aiutala ad avere questo bimbo! Padre Francesco metti la tua mano su di lei!”

Tornata a casa, ho appeso la sciarpina con l’immagine del Beato nella mia stanza ed ogni sera, lo pregavo in modo particolare (perché non solo lui, ma ho scomodato tutti i santi del Paradiso!)

Sono stata ascoltata: proprio un mese fa’, è nata Emma, una bimba sana, splendida. Noi tutti siamo incantati e la chiamiamo “meraviglia del creato!”

Ringraziamo ogni giorno il Signore per questa gioia così grande. Grazie Beato Francesco Pianzola, perché con il tuo dolce sorriso, sereno e ottimista, hai aiutato noi a sperare e ad avere fiducia,. Emma sta crescendo bene, ed io non ho tolto dalla mia stanza la sciarpina del Beato! (...)

Cordialità, Giusi e Adriana Italia



“Desidero ringraziare”

Per grazia ricevuta (testimonianza della nonna)

A causa di alcune complicazioni il parto della quartogenita di mia figlia Daniela si presentava alquanto difficile. Preoccupata rientrai in casa e trovai sul tavolo un’immaginetta del Beato Padre Francesco Pianzola.

Mi rivolsi con tanta fiducia per avere un aiuto.

La risposta non si fece attendere. Alla terza invocazione di preghiera è nata una bella bambina.

Desidero pertanto ringraziare, con mia figlia Daniela, per la grazia ricevuta, affidando alla sua protezione tutta la mia famiglia e in particolare la piccola Matilde.

Grazie ancora.

*Onorina e Daniela Avalla
Villafranca Piemonte (Torino)*

Si ringraziano...

...tutti coloro che hanno sostenuto e incoraggiato, a vario titolo e livello, l'evento della ricognizione e dell'ostensione del Beato Padre Francesco Pianzola.

Sua Ecc.za Mons. Claudio Baggini,
Vescovo di Vigevano

Mons. Mario Tarantola,
Delegato vescovile

Don Piergiorgio Valdonio,
Promotore di giustizia

Don Piero Rossi Borghesano,
Notaio attuario

Prof. Giovanni Pierucci,
Medico Legale Policlinico di Pavia

Dr. Antonella Riva,
Medico legale

Prof. Nazzareno Gabrielli,
per le competenze specialistiche

Dr. Fabio Flecchia, *assistente*

Geom. Paola Preceruti

Sig.ra Donatella Mondani

Artista maschera

Sig. Leonardo Borgese

Artista maschera

Don Giovanni Zorzoli

Sua Em.za il Card. Virgilio Noé
e Sua Ecc.za Mons. Vittorio Lanzani
per i loro preziosi consigli

Arch. Emilio e Matteo Caravatti
Equipe Geom. Giuseppe Bacchella

Sig. Giancarlo Priora

Sig. Joel Yao Kouame

Sig. Franco Bianchi

Ditta Metalport - Sig. Ezio Usardi

Ditta CONFIL di Romagnano Sesia

Maria Ausilia Fontana

Sig.re Rosella e Giovanna Ferrari

Sig. Mauro Mirimin

Sig. Lorenzo Diprossimo

Sig. Pierluigi Pisani

Sig. Ferruccio Zandi

Sig. Alberto Bertola

Ditta Rivoira s.p.a - Novara

e il tecnico Sig. Danilo Greggio

Sig.ra Rosangela Bottura e Società SIOF

La Città di Mortara

Le Parrocchie di Mortara

L'arma dei Carabinieri

La Polizia Municipale

La Croce Rossa di Mortara

Le Associazioni tutte



PREGHIERA DI INTERCESSIONE

*Ti adoriamo, o Trinità Santissima,
e ti ringraziamo per i doni
di grazia e di virtù che hai elargito
al Beato Francesco Pianzola,
apostolo dell'Eucarestia,
dell'Immacolata, della Chiesa,
tra la gioventù e tra la gente umile e bisognosa.
Sia per noi modello di vita cristiana
e intercessore in Cielo.
Per la sua preghiera,
ci venga donata la grazia
che fiduciosamente imploriamo...*

*Nel ricordo del Beato Padre Francesco Pianzola
e della sua vocazione missionaria
chiama altri discepoli alla sequela di Gesù
nella Chiesa perché l'annuncio
del Vangelo del Regno
si diffonda lungo le strade del nostro tempo.*

Tre Gloria alla Santissima Trinità



Carissimi,

(...) Impegniamoci a conoscere e capire le virtù di questo nostro fratello e padre nella fede, in modo da acquisire più viva coscienza che, come battezzati, ci tocca vivere la tensione alla santità e l'ardore missionario.

Non vorremmo correre il facile rischio di vivere soprattutto "emotivamente" la Beatificazione, senza che la nostra vita sia provocata alla riforma spirituale e interpellata al servizio del Vangelo. Onorare la memoria di un Santo impegna ad esercitarci, nel nostro specifico stato di vita, nelle stesse virtù".

Mortara, 7 settembre 2008 - Convegno Pastorale Diocesano

** Claudio Baggioni
Vescovo*

In caso di mancato recapito
rinviare all'Ufficio
P.T. - NOVARA,
per la restituzione
al mittente
che si impegna a pagare
la tassa dovuta

***Per informazioni, richieste di biografie, immagini o altro materiale
e per la comunicazione di grazie ricevute, rivolgersi a:
Suor Tiziana Conterbia, Casamadre Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis,
via SS. Trinità, 16 - 27036 Mortara (PV) - Tel. 0384-295462 - Fax 0384 - 98021 - 296018
E-mail: tiziana@missionariemortara.it - Sito web: www.pianzoline.it - www.padrepianzola.it**